

Per spiegare il carattere potassico delle trachiti ritenute prodotti del magma originario e quello pure sensibilmente potassico delle altre lave del Vulture si prospettano due ipotesi, ammettendo derivazioni diverse per il magma originario: nel presupposto che quest'ultimo derivi per cristallizzazione frazionata e differenziazione gravitativa dal magma basaltico primario, l'arricchimento in potassio del magma potrebbe essere spiegato con processi di differenziazione pneumatolitica; prospettando invece per il magma originario una derivazione anatettica, esso potrebbe essere stato già inizialmente potassico.

La diminuzione del carattere potassico riscontrata nelle lave del Vulture nel passaggio dai tipi più silicei a quelli meno silicei viene giustificata o con processi assimilativi di cloruro di sodio (oltre che di rocce carbonatiche e solfatiche) oppure attraverso processi di trasporto gassoso con arricchimento in sodio.

*(Il lavoro integrale è in corso di stampa su: «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», vol. XXVI).*

#### MALESANI P.: *Depositi lacustri del Casentino e del Valdarno superiore.*

Lo studio della composizione mineralogica ha consentito di caratterizzare sia i sedimenti del Casentino che del Valdarno permettendo di risalire alle rocce madri. I depositi del Casentino sono caratterizzati da numerosi frammenti, di dimensioni sabbiose, di argilloscisti e di calcari, da una maggiore percentuale di feldspato potassico rispetto al plagioclasio, minerale che presenta un tenore medio di anortite del 9%, e nella frazione argillosa da un minerale del gruppo delle motmorillonoidi triottraedriche (saponite) associato a quantità molto minori di illite, caolinite e clorite. I sedimenti del Valdarno presentano invece un maggior tenore in plagioclasio ( $\bar{x} = 5\% \text{ An}$ ) nei confronti del feldspato potassico e nella frazione argillosa nell'ordine illite, clorite, coalinite e un minerale a strati misti clorite-vermiculite. Le caratteristiche descritte consentono di sostenere che i depositi del Casentino provengono dal disfacimento delle formazioni che compongono o componevano la parte stratigraficamente più alta della coltre alloctona, quali le formazioni della Consuma e delle arenarie di La Verna, mentre quella del Valdarno dalla demolizione della formazione del Macigno. Tutto ciò permette interessanti considerazioni di carattere paleogeografico per il Villafranchiano; in particolare nel Casentino il ricoprimento alloctono doveva essere pressochè totale (contrariamente a quanto è osservabile oggi) mentre nel Valdarno il bacino era impostato in prevalenza nell'autoctono.